

PINK FLOYD: THE EMBRYO (TSP-CD-020): (P)1989

Let There Be More Light, Point Me At The Sky, Murderistic Woman, Julia Dream, The Embryo, A Saucerful Of Secrets, The Narrow Way pt.3, Green Is The Colour. Sono sempre i brani del Top Gear 68/69 che ormai ci vengono propinati in tutte le salse; va detto però che questo CD è di qualità veramente superiore ed è uno dei migliori usciti fino ad oggi. Avrebbe potuto contenere molti più brani dato che dura solo 32', ma la Swingin' Pig pubblica anche su vinile per cui deve contenere la durata nei classici 40 minuti (è uscito in vinile colorato). Bella la foto di copertina con Barrett che non ha nulla a che fare con le canzoni in questione (è la foto presente anche sul calendario 1990, mese di febbraio).

PINK FLOYD: EMBRYO (WBR CD 900110): (P)1990

Grantchester Meadows, Astronomy Domine, Atom Heart Mother, The Embryo, Green Is The Colour, Careful With That Axe Eugene. Durata 59'. Qualità buona. Da quanto riportato in copertina, si tratta dell'ormai mitico concerto tenuto al Fillmore West di San Francisco nel 1970. C'è da notare però l'anomala presenza di "Astronomy Domine" (addirittura mixata agli uccellini di "Grantchester Meadows"). Più verosimilmente si tratta di un altro concerto tenuto a San Francisco al Winterland in data 20/10/1970 (quello del Fillmore West era del 29/4/1970) che concorda con la sequenza dei brani (ovviamente alcuni pezzi sono stati esclusi dal CD per motivi di spazio).

PINK FLOYD: DARKNESS OVER FRISCO (TGP-CD-129): (P)1990

Cymbaline, Grantchester Meadows, Green Is The Colour, Careful With That Axe Eugene, Atom Heart Mother, Set The Controls For The Heart Of The Sun. Durata 57'; qualità buona. Nonostante la copertina riporti la data ottobre 1970, si tratta proprio del concerto del Fillmore West a San Francisco 29/4/70, quello del programma televisivo già conosciuto su bootleg coi nomi "Fillmore West", "Ohm Suite Ohm" ecc. La qualità sonora poteva essere migliore.

## H E L P

Cerco qualsiasi cosa riguardante i Pink Floyd. A richiesta posso procurare qualsiasi live su vinile. Alfredo Orsini, via delle Baleari 295, 00121 Ostia Lido-Roma.

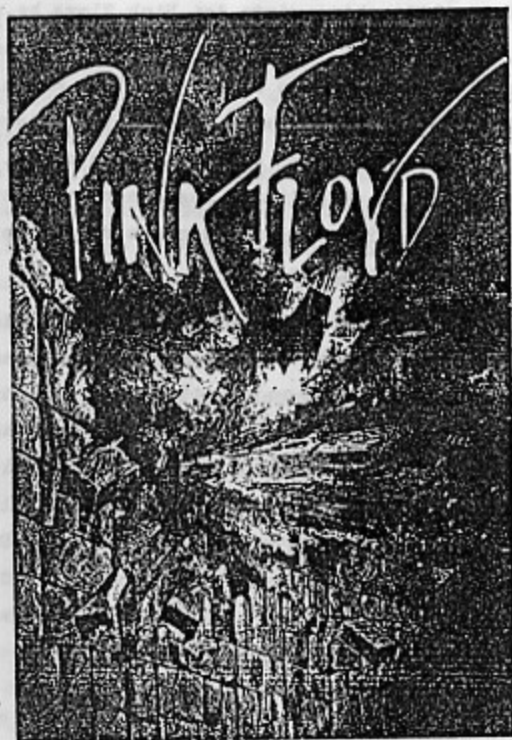
Effettuo registrazioni audio e video relative ai Pink Floyd e ai membri solisti. Per ricevere la lista audio (oltre 600 concerti) spedire 4 francobolli da L. 750 e 2 francobolli dello stesso importo per quella video (oltre 2000 ore di registrazione). Rivolgersi a Stefano Magnani, via De Amicis n. 4, 41049 Sassuolo (MO).

## PIANETA ROSA-ANNO 1-N.4-12/91

Pubblicazione trimestrale dedicata alle vicende del mondo pinkfloydiano.

L. 3.000 (+ L. 500 per spese postali). Direttore responsabile: STEFANO MAGNANI, VIA DE AMICIS 4, 41049 SASSUOLO (MO)-Tel. (0536) 883336

# PIANETA ROSA



RIVISTA DEDICATA ALLE VICENDE

DEL MONDO PINKFLOYDIANO

N.4

1.200  
Rovelle

833608  
Gloss

# NEWS

ALL ABOUT EVE. In agosto è stata pubblicata il terzo album degli All About Eve, chiamato "Touched by Jesus", la cui title-track vede la presenza, seppur in tono minore, di David Gilmour, che compare anche nella lista dei ringraziamenti finali dell'album. Dopo avere rifiutato la produzione del disco, l'infaticabile chitarrista dei Pink Floyd ha, quindi, accettato di dare il suo piccolo contributo nella realizzazione nell'album. I primi due eccellenti album di questo complesso ("All About Eve" e "Scarlet And The Other Stories") avevano messo in risalto il loro caratteristico sound costituito da melodie dolci e raffinate su cui si arrampicava con efficacia la voce soffice di Julianne Regan mentre questo "Touched By Jesus" non ha la forza dei precedenti, pervaso da un pop talvolta gradevole, talvolta piuttosto insipido.

SYD BARRETT. Il 28 ottobre è stata pubblicata in Inghilterra, su CD, un disco chiamato "Out Of Time-The Very Best Of The Imaginary Tributes"; si tratta di una raccolta che racchiude 19 brani estratti da una serie di "tributi" pubblicati dalla "Imaginary Records", giovane compagnia discografica specializzata nel riproporre canzoni degli anni '60 ad opera di complessi contemporanei. In questo disco va segnalata la presenza di "No Good Trying" di Syd Barrett, interpretata dai Mock Turtles e di "Arnold Layne" (prime 45 dei Pink Floyd) proposta dai SS20. Tra le altre, va segnalata la presenza di "Big Sky" dei Kinks, di "Purple Haze" di Jimy Hendrix e di "Electricity" di Captain Beefheart.

JOKERS WILD. E' imminente la pubblicazione dell'album "Jokers Wild" del gruppo omonimo in cui militò David Gilmour, prima di unirsi ai Pink Floyd, nel lontano 1967. I cinque brani presenti nel disco sono tutte "cover" di artisti dei primi anni '60: si tratta di "Why Do Fools In Love" (di Frankie Lyman), "Walk Like A Man" e "Big Girls Don't Cry" (di Four Seasons), "Don't Ask Me What I Say" (di Manfred Mann), "Beautiful Delilah" (di Chuck Berry).

BILL GRAHAM. Il 26 ottobre è morto, in un incidente aereo, Bill Graham, uno dei più grandi promoter del rock. Nato a Berlino, aveva 60 anni ed insieme a lui è deceduto il pilota dell'elicottero su cui viaggiava e una amica. Grande animatore della musica rock della West Coast egli era stato produttore e agente di Bob Dylan, dei Jefferson Airplane e dei Grateful Dead. La sua carriera di impresario iniziò nel 1965 quando, in una soffitta di San Francisco, allestì un concerto a favore di una compagnia di mimi in difficoltà economiche. L'anno dopo la risposta del pubblico ai suoi concerti assunse dimensioni tali che dovette affittare lo stadio del ghiaccio Winterland di San Francisco. Fondò le leggendarie Fillmore West e Fillmore East, pedane di lancio per complessi rock e cantanti destinati al grande successo internazionale, tra cui i Pink Floyd che si esibirono varie volte, alla fine dei '60's, in questi famosi locali. Celebre è stata la loro esibizione al Fillmore West il 29 aprile '70, da cui venne anche tratto un video della durata di 60' abbastanza facilmente reperibile nel mercato clandestino.

Pioniere dei megaconcerti, Graham organizzò, nel '73, il raduno di Watkins Glen al quale assistettero 500.000 persone. In seguito organizzò i tour di CSN&Y ('74), della The Last Waltz ('76), dei Rolling Stones ('82).

RON GEESIN. L'amico Alberte Stanzani ci informa della nuova pubblicazione su CD di Ron Geesin, noto a tutti i fans pinkfloydiani per la sua collaborazione su "Atom Heart Mother" e per la realizzazione dell'album "The Body" insieme a Roger Waters. L'ultima fatica del geniale musicista scozzese si chiama "Headscope". Egli stesso spiega che "Headscope è dove Ron Geesin vive, insieme alle sue idee cittadine, innovazioni native e possibilità musicali a ruota libera. Questa è l'esplorazione musicale di una terra dove la gente ride fino a piangere e i visi arcigni sono divertenti". Il numero di catalogo è HEDCDOOI e il costo del disco in questione è di 12,50 sterline (comprese le spese di spedizione) acquistabile direttamente da Headscope, Scotsford Road, Broad Oak, Heathfield, East Sussex TN21 8TU, ENGLAND. Il numero di telefono è 0435/863994 mentre il fax è 0435/867027.

JOHN MARTYN. Nel numero 3 di "Pianeta Rosa" abbiamo parlato di questo cantautore di cui recentemente è stata pubblicata una videocassetta che vede come ospite d'onore nientemeno che David Gilmour. Da un paio di settimane è uscito il nuovo disco di John Martyn, dal titolo "Coeltda" (Permanent Para 4), che conferma il ritorno alle sue origini melodiche e che rappresenta una valida continuazione del precedente "The Apprentice".

ROBERT WYATT. Dopo cinque anni di volontario esilio in seguito alla pubblicazione dell'incantevole "Old Rotten Hat", Robert Wyatt torna a fare parlare di sé in occasione dell'uscita del suo nuovo disco, dal titolo "Dondestan". Celebre batterista del complesso dei Soft Machine, nel '73 egli rimase semi paralizzato su una sedia a rotelle in quanto, in seguito ad un party psichedelico probabilmente preda di un viaggio lisergico, cadde da un balcone e si fracassò la spina dorsale. Per cercare di reperire dei fondi per curare la sua malattia, il 4 novembre '73 i Pink Floyd, molto amici di Wyatt, tennero due apprezzati concerti a Londra, insieme ad altri noti personaggi del rock inglese. In seguito, Nick Mason produsse "Reck Bottom", album solista di Wyatt a tutt'oggi considerato il suo capolavoro. In questo nuovo disco ritroviamo tutta la sensibilità artistica dell'ex Soft Machine e ritroviamo, soprattutto, la sua personalissima vocalità, ricca di malinconia e tristezza. L'arrangiamento musicale è, come al solito, ridotto al minimo e tutti gli strumenti sono suonati dallo stesso Wyatt, ad eccezione di un breve intervento del bassista Hugh Hopper, suo vecchio compagno nei Soft Machine. Il risultato di questo "Dondestan" è generalmente eccellente, in alcune parti addirittura sublime, e Robert Wyatt conferma la sua straordinaria perizia nel proporre quella sorta di surreale jazz d'ambiente di cui sembra non avere rivali.

SNOWY WHITE. Il "chitarrista-ombra" di David Gilmour durante i tours di "Animals" e di "The Wall", il quale ha al proprio attivo vari dischi solisti, sta registrando sull'Astoria, lo studio galleggiante di Gilmour, il suo nuovo album di prossima pubblicazione. Ricordiamo, inoltre, Snowy White come protagonista anche al concerto di "The Wall" a Berlino insieme all'altro chitarrista Rick Di Fonzo.

TWINK. Nel numero 3 di "Pianeta Rosa" abbiamo parlato del suo disco in collaborazione con Bevis Frenn; era sefferiamo la nostra attenzione sul recente disco solista di Twink, ex componente del gruppo degli Stars messo in piedi da Syd Barrett. Il suo ultimo lavoro, dal titolo "Odds And Beginnings", prosegue sulla linea che egli ha intrapreso da qualche tempo, e cioè una rilettura creativa e "attiva" della propria carriera. Prova particolarmente fresca ed avvincente, in essa Twink si muove con un piglio notevolmente creativo, inserendo intuizioni nuove e convincenti sui canovacci delle passate composizioni. Ogni canzone è separata dalla successiva da brevi spezzoni di interviste radiofoniche in cui il batterista parla del suo passato e dei suoi progetti futuri. Entusiastico è il frangente in cui egli racconta le sue esperienze all'UPO Club (locale molto noto ai fans pinkfloydiani) nel '67 insieme a Jizy Hendrix.

## FAN WORLD

CYMBALINE : organo ufficiale del "Pink Floyd Fan Club", organizzazione creata da alcuni ragazzi di Matera. La rivista è reperibile da Bruno Giuseppe (via Messina 4, 75023 Montalbano Jonico, Matera).

THE AMAZING PUDDING : scritta in inglese, è la "decana" delle fanzine riguardanti i Pink Floyd. Ne sono stati pubblicati ben 50 numeri ed è curata da Andy Mabbett (61 Meynell House, Browns Green, Birmingham B20 1BE, England).

PINK COLLECTORS : è una rivista, a carattere internazionale, che contiene quasi esclusivamente annunci di cambio/scambio/acquisto/vendita relativi a materiale (dischi, nastri, foto, video) dei Pink Floyd. Ogni numero costa L. 7000 ed è reperibile da Alberto Durgante (Borgo Treviso 120, 31033 Castelfranco Veneto, Treviso).

SOLID ROCK : è la "mitica" fanzine sui Dire Straits giunta al numero 85; è curata dal notissimo critico musicale Giancarlo Passarella (via Salutati 7, 50126 Firenze).

ARLEQUINS : eccellente fanzine riguardante la musica "progressive" reperibile da Alberto Nucci (strada di Busseto 17, 53100 Siena).

21st CENTURY MUSIC : ottima rivista dedicata alla "new age" reperibile da Fabio Dall'Ara (Corso Vercelli 197, 10155 Torino).

## UN 'BASSO' FRA LE SEI CORDE

Dal 15 al 19 ottobre si è svolta a Siviglia, in Spagna, una megaraduno, anticipazione dell'Expo '92, al quale hanno preso parte una trentina di chitarristi, buona parte dei quali hanno elevate le strumente a vette vertiginose, non soltanto nella storia della musica, ma in quella del costume. Il simbolo di questa rassegna, chiamata "Guitar Legends", è stato realizzato dal celebre Fisher-Park, binomio che ha curato anche la scenografia di "The Wall Live In Berlin". Per cinque serate consecutive, quindi, la capitale dell'Andalusia ha coinvolto, presso l'auditorium La Cartuja, numerosi musicisti dagli stili più disparati riuscendo a riunire le loro esperienze che, per anni, hanno tenuto slegati gli stili delle diverse decadi, dagli anni



Cinquanta in avanti. La prima notte, il 15 ottobre, è stata dedicata al blues grazie alla presenza di B.B. King, Albert Collins, Robert Cray, Steve Crooper, Bo Diddley, Dave Edmunds. Il giorno seguente è stata dedicata alla fusione del jazz con altri generi, tra i quali il flamenco: si sono alternati sul palco George Benson, Stanley Clarke, Paco De Lucia

e John McLaughlin. Il 17 è stato dato spazio ad uno stile definito "sperimentale" con la presenza di Vicente Amico, Jack Bruce e Phil Manzanera e di Miguel Bosé e Joe Cocker in qualità di cantanti. Il 18 ottobre (udite, udite!!) è stata la volta di Roger Waters (sì, proprio lui), Richard Thompson e i folk-men Roger Mc Guinn (ex Byrds) e Robbie Robertson (ex The Band). L'ultima serata è stata dedicata al rock duro con Brian May, Les Paul, Joe Satriani, Steve Vai e Joe Walsh. All'ultimo momento, poi, si sono aggiunti a questa interminabile lista sia Bob Dylan che Keith Richards che si sono esibiti la terza serata.

Grande sorpresa, quindi, leggendo l'elenco di questi grandi musicisti nel notare l'inspiegabile assenza di David Gilmour, uno dei personaggi più importanti nell'evoluzione dello strumento a sei corde durante gli anni '70; ancora maggiore sorpresa, comunque, per la presenza di Roger Waters in queste megaraduno di chitarristi considerando che lui solo nel primissimo periodo dei Pink Floyd suonò la chitarra ripiegando, quindi, sul basso dopo l'entrata di Syd Barrett. Si è trattato, perciò, della sua prima performance dopo il controverso "The Wall Live In Berlin" ed in questa occasione Roger Waters ha rilasciato al quotidiano "El País" la seguente intervista che riproduciamo interamente.

- Roger, come definisci questo festival?

"Crede che il festival "Leggende della Chitarra" è una eccellente idea e riunirà tantissima gente. Il produttore Tony Hollingsworth con cui ho già lavorato prima nella produzione di "The Wall" a Berlino mi ha convinto ed entusiasmato circa la partecipazione a questo festival. E' un personaggio che è riuscito a smuovere tanta gente e a motivarli per partecipare. Ovviamente, esiste l'interesse economico dietro ad un avvenimento di questa importanza, però questo non è l'aspetto di maggior merito. In questi primi giorni ho potuto sentire alcuni musicisti quali Robbie Robertson e Bruce Hornsby, ed è stato molto commovente. Per Siviglia ho preparato quattro canzoni, tre vecchie ("In The Flesh", "Another Brick In The Wall pt. 2", "Comfortably Numb") ed una del nuovo LP "News To Death", che si chiama "What's Get Once".

In riferimento al suo ultimo lavoro, che prenderà il nome di "News To Death" e "Amused To Death", in dicembre Waters è andato a Los Angeles a mixarlo e la pubblicazione è prevista per aprile '92. Prodotta da Pat Leonard, esse vede la partecipazione del leggendario Jeff Beck ed in relazione a questo nuovo lavoro Waters afferma che la cosa più importante è stato il lavoro di gruppo.

"I miei dischi li faccio in collaborazione con altri musicisti ed è quelle che dà ad ognuno la propria dimensione. Dipinge quelle che vede e faccio il meglio che posso. Non ho cambiato la mia maniera di lavorare dai

tempi dei Pink Floyd. Sebbene all'inizio della mia carriera solista ho preferite la ritmica adesso penso che non sia la strada migliore. Se dovessi definire il mio ultimo lavoro con una parola sola direi che è molto umano".

- Le ultime dichiarazioni di Sting, nelle quali egli afferma che il rock impedisce la libera evoluzione e lo sviluppo musicale non ottengono la approvazione di Roger Waters, il quale dice "non sono certo d'accordo con lui su questa posizione. Penso sia una generalizzazione dire che il rock è reazionario; è vero che negli Stati Uniti la pressione della grande macchina per vendere è troppo pesante sui musicisti, però questo non è un mondo felice come quello di Huxley, dipende molto da quelle che credi e da quelle che vuoi. La gente compra il tipo di musica che preferisce, si può scegliere, ci sono musicisti pop che io rispetto e ammire come Peter Gabriel e Robbie Robertson, che hanno fatto delle grandi cose musicali. Non mi sembra interessante la dialettica che propone Sting. E' sempre stato difficile per i nuovi musicisti andare in salita davanti alle case discografiche che ritengono come aspetto più importante vendere in forma massiva, però qualcuno ha saputo apprezzare la soggettività della musica. E' troppo facile dire "queste è belle, queste no", ci sono cose molte più importanti per le quali dovremmo sentirci tutti preoccupati". Tornando a parlare del festival di Siviglia, esse è stata seguita da circa 500 milioni di telespettatori grazie alla diffusione, in diretta o in differita, in circa 40 paesi e sembra che verrà realizzata una videocassetta ufficiale dell'evento con una durata di circa 7 ore e mezzo.

(Si ringrazia per la traduzione PATRICIA CHIAVAN)

## VOLANDO... FUORI STRADA

Mercoledì 30 ottobre per poco non sfumava la leggenda dei Pink Floyd. Mentre partecipavano ad un rally in Messico, Steve O'Hourke, il manager del gruppo, David Gilmour e Nick Mason sono rimasti vittima di un incidente fortunatamente non molto grave. Il manager si è fratturato una gamba mentre il chitarrista ha riportate piccole lacerazioni sul volto ed è stato ricoverato in ospedale mentre Mason ha potuto continuare la sua corsa a bordo della propria Jaguar.

Stefano Magnani

## DAVID & LOUISE

Nei mesi scorsi si era parlato piuttosto assiduamente di una collaborazione da parte di David Gilmour nel nuovo album di Louise Goffin, cantante completamente sconosciuta in Italia. Vediamo ora di fare luce su di lei. Figlia dei famosi cantautori americani Gerry Goffin e Carole King (autrice del famosissimo "Tapestry"), Louise esordì nell'87 con un album chiamato "This Is The Place". La sua seconda prova solista è prevista nel '92, con la produzione di suo marito, Reid Savage, e di Jon Kelly (il quale, recentemente ha lavorato con i Deacon Blue e Chris Rea).



Il coinvolgimento di Gilmour in questo progetto discografico è praticamente irrilevante. Interpellato al riguardo, il chitarrista ha detto che egli incontrò Louise Goffin cinque anni fa, grazie ad una amica comune, la percussionista Jedy Linscott (che partecipò al tour di "About Face"), e prese parte ad un concerto di beneficenza che lei tenne due anni fa a Londra ed in seguito lavorò spesso con lei nel suo studio di Hampton Court. "Non ho un grande rapporto con Louise", ha detto, "noi siamo amici e l'ho incoraggiata per il suo album".

Riguardo alle sue attività personali, David ha affermato che

sta avendo "un enorme divertimento nel condurre gli aerei". A proposito del futuro dei Pink Floyd, il chitarrista ha detto "Noi sicuramente faremo ancora un disco insieme, ad un certo punto, ma c'è molto lavoro da fare e siccome sto diventando più vecchio è più pigro, mi sento meno invogliato dal farlo".

Stefano Magnani

# IL "TAGLIO" DI ROGER

A 12 anni dalla sua pubblicazione, "The Wall", lo psicodramma dell'alienazione e delle paranoie esistenziali del suo autore, è ancora un'opera di grandissima attualità (la storia recente ne ha addirittura allargato il significato) e contribuisce ad attirare sempre nuovi fans, che per suo tramite si avvicinano alla produzione dei Pink Floyd. Al suo successore, "The Final Cut", non è andata così bene: è un album caduto nell'oblio, dal quale David Gilmour e Nick Mason (Rick Wright a quei tempi non era più della partita) hanno preso le distanze, attribuendo la colpa del suo fallimento di critica e di vendita all'ego smisurato di Roger Waters. Non si può, in tutta onestà, affermare che "The Final Cut" sia un capolavoro, ma una volta accertato che effettivamente è un LP piuttosto cupo ed ossessivo, resta da chiedersi se la sua unica qualità sia il suono perfetto già lodato dalla critica nel lontano 1983.

"The Final Cut" è una specie di opera solista di Roger Waters, che lo ha composto, prodotto, ne ha curato la grafica ed ha affidato la fotografia a suo cognato. L'album sviluppa una delle tematiche che a Waters stanno più a cuore, quella dell'incubo della guerra, già toccata in "The Wall" nella figura del "papà volante al di là dell'oceano". In un'intervista dell'83 Waters disse: "...ho cominciato a comporre canzoni nuove finché non ho ottenuto quello che volevo. E' opportuno ricordare che proprio in quel periodo scoppiò la guerra delle Falklands: mi sono incazzato così tanto che ho trovato la spinta per comporre canzoni che altrimenti non avrei mai scritte. Così è nato "The Final Cut". E, a proposito di suo padre Eric, morto nello sbarco di Anzio ed al quale l'album è dedicato: "...morì nella Seconda Guerra Mondiale, e ho avuto l'impressione di averlo tradito, perché non siamo riusciti a migliorare molto le cose da allora". Queste affermazioni ci danno la chiave di lettura di "The Final Cut" perché il sentimento che predomina in esso è proprio la rabbia nel constatare come il sogno post-bellico di "pace e prosperità" per tutti sia definitivamente svanito: in nome di questo sogno, per il quale non resta che recitare un requiem, sono morti in tanti, il padre di Waters, il padre della signora di mezza età incontrata da Waters dal fruttivendolo, di cui hanno parlato tutti quel-

li che hanno scritto libri sui Pink Floyd, e qualche altro milione di persone. A distanza di circa 40 anni, una situazione economica e politica disastrosa come quella dei primi anni '80 (ma non è che adesso le cose siano granchè migliorate) costituisce un vero e proprio tradimento nei confronti di questi milioni di morti e dei loro famigliari, ai quali si è ripetute, però, fino alla nausea che morire per una causa nobile è giusto e doveroso. L'immagine della pugnalata alle spalle e della macchia di sangue che continua ad allargarsi, usata da Waters, anche se apparentemente retorica e scontata, non è tuttavia priva di efficacia. I grandi della terra, per distogliere l'attenzione di tutti dai loro fallimenti, non trovano niente di meglio da fare che inventarsi delle guerre lampo, come quella per il possesso delle Falklands. Ecco allora la sarcastica, grottesca proposta di Roger Waters per impedire loro di nuocere: creare una specie di asilo per bambini troppo cresciuti, il "Fletcher Memorial Home", in cui rinchiusersi tutti, Reagan, la Thatcher e compagnia bella. Lì possono giocare alla guerra e scannarsi tra di loro, ogni volta che uno appoggia le sue mani sperche sul deserto di un altro ("Get Your Filthy Hands Off My Desert"), ma almeno non coinvolgeranno nessun altro. E che cosa dire degli eroi che sono riusciti a salvare la pelle e sono ritornati in patria ("The Hero's Return")? Non se la passano troppo bene neanche questi: si indignano quando sentono gli ingrati (i pacifisti?) lamentarsi, e al loro ritorno hanno cantate e ballate nelle strade, ma è solo la facciata ufficiale. Dietro ad essa ci sono i ricordi, Dresda, i compagni morti ai cui si sono raccolte le ultime parole, e sono ricordi talmente dolorosi che si riesce a parlarne apertamente solo quando gli altri non ascoltano. Da questo punto di vista, i vivi pagano le conseguenze della guerra quasi quanto coloro che sono morti per il famigerato sogno ("The Gunner's Dream"). In che cosa consista questo sogno è poi spiegato chiaramente: niente di straordinario, solo un posto dove stare in pace, dove si può camminare per la strada strascicando i piedi e dove la legge ti protegge. Nessuno di noi potrà però più fare affidamento su nessun tipo di legge nel caso infausto che "...qualcuno, da qualche parte, per errore o semplicemente perché la riterrà una

buona idea, pigerà il bettone e sarà la fine". E' il tema della canzone finale dell'album, "Two Suns In The Sunset", che Waters svilupperà poi in "Radio Kaos".

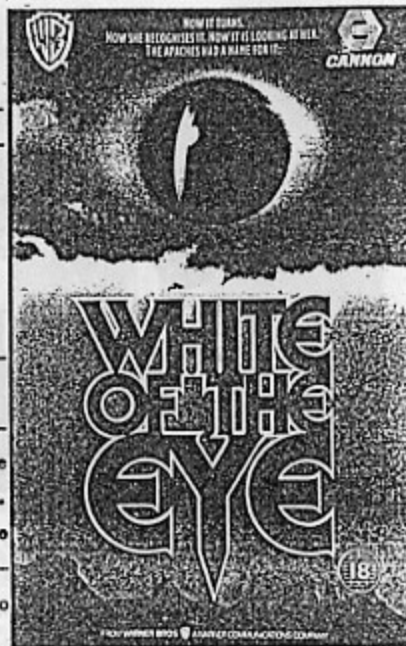
Non è solo di guerra, di Falklands e di bombe atomiche che si parla in "The Final Cut". Chi volesse credere fino in fondo nell'identificazione di Roger Waters con la "voce narrante" dell'album potrebbe trarre da "Paranoïd Eyes" e dalla canzone che gli dà il titolo parecchie indicazioni interessanti. Ne risulta, infatti, una figura tormentata, problematica, incapace di instaurare rapporti profondi con gli altri e pronta sempre a nascondersi dietro una scherma, mura ed occhi paranoici che siano. Il muro che cade alla fine di "The Wall" e che restituisce Pink al mondo sembrerebbe, dunque, non essere caduto per il suo autore. Per convincenti che possano sembrare, queste sono solo delle ipotesi, e non ci si deve basare su di esse per esprimere un giudizio finale su questo LP controverso che ha segnato la fine della collaborazione tra Waters ed i suoi colleghi. Conviene, piuttosto, attenersi alla parte "bellica" ed alla sua attualità. Si disse, a suo tempo, che Waters aveva esagerato e perso il senso della misura, eccedendo in pessimismo: questo è certamente vero, ed una parziale giustificazione di ciò può essere fornita dal coinvolgimento personale che gli ha impedito di ottenere il distacco, necessario per arrivare ad una forma esteriore della stessa qualità delle sue opere migliori. Evidentemente, la morte di suo padre è un trauma che non è ancora riuscito a superare completamente ( a chi pensa che circa 50 anni di vita siano sufficienti per dimenticare una cosa del genere si può rispondere che non è vero).

Quanto al "troppo" pessimismo, Chernobyl, Saddam Hussein e svariate altre occasioni ci hanno confermate che, malgrado la caduta dei muri e la marea che sta cambiando ("The Tide Is Turning"), il lavoro da fare è ancora molto. Non è necessario arrivare ad avere lo spettro dei carri bestiame in attesa degli ebrei per la prossima volta, ma faremmo meglio a non mandare John affancule troppo alla leggera.

MARIANGELA FORZAN

## THE WHITE OF THE EYE

La collaborazione tra Nick Mason e Rick Fenn, caratterizzata dalla realizzazione del disco "Profiles", si è ulteriormente cementata con la colonna sonora del film "The White Of The Eye", pubblicata in Inghilterra, sotto forma di videocassetta (Warner Home Video 37208) nell'87. Questo lungometraggio (107') diretto da Donald Cammell è basato sul libro "Mrs. White" scritto da Margaret Tracey; racconta la storia della giovane famiglia White, una coppia felice, Paul e Joan, con un figlio di 9 anni che vivono in una piccola città mineraria della Arizona. In questo tranquillo centro si susseguono ben 4 omicidi di giovani donne ricche e Paul, che si



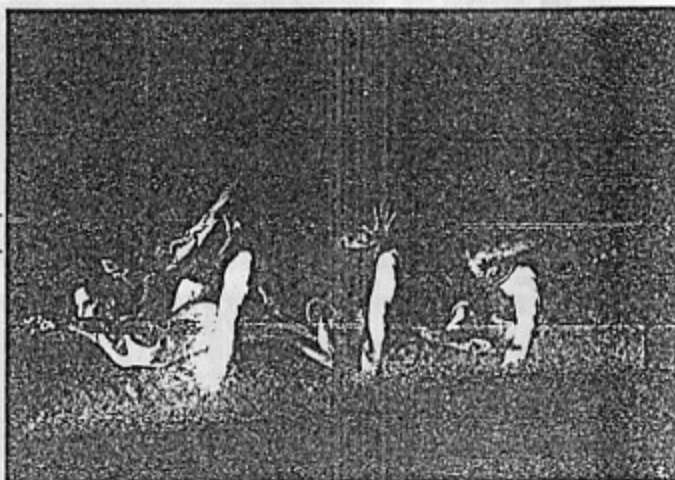
guadagna da vivere installando sistemi audiofonicici a ricchi clienti, è sospettato degli omicidi. La polizia lo interroga e lui cerca, anche davanti a sua moglie, di convincerli della propria innocenza. Un giorno Joan scopre casualmente una fessura che conduce in una stanza in cui sono nascosti tantissimi resti umani. Joan ha ora la certezza: suo marito è un crudele assassino. Paul, accortosi che la moglie ha scoperto tutto, in preda ad un

raptus schizofrenico, cerca di ucciderla. Il convulso finale del film vedrà Joan cercare di scappare dalla propria casa e mettere in salvo il figlio. Emozionante fino alla fine, questo "White Of The Eye" presenta qualche scena molto violenta che la musica creata da Mason e Fenn contribuisce ad accentuare e qualche momento di vera suspense, arricchite dalle sonorità dei due che hanno saputo impiegare molto bene la musica al servizio delle varie scene del film. Costituita da vari e brevi spezzoni di musica, creati appositamente per rendere più avvincente la storia del film, la soundtrack, nel suo complesso, si rivela un lavoro eccellente.

Stefano Magnani

# THE PINK FLOYD BALLET

Le scorse 14,15,16 e 17 agosto il Balletto Nazionale di Marsiglia di Roland Petit ha riproposto, al Teatro Romano di Verona, il leggendario balletto ispirato alla musica dei Pink Floyd che venne presentato, per la prima volta, nel '73 in Francia.



Quattro serate nelle quali il Teatro Romano ha registrato il tutto esaurito, nonostante il periodo vacanziero, ed in cui la compagnia francese ha proposto, nella prima parte, "Valentine's Love Songs", balletto ispirato alla musica del complesso francese degli Art Zoyd. Nella seconda parte è stato presentato il celeberrimo "Pink Floyd Ballet", con alcune variazioni, però, rispetto allo spettacolo originario. L'amico Lorenzo Durante lo ha così commentato:

"Tutto il cast è al completo, circa trenta ballerini danzano cullati sulle note di Waters, in perfetta sincronia, senza nessun protagonista ma ognuno con la sua parte ben precisa. Poi è la volta di "Obscured By Clouds" e "When You're In". Manca all'appello la stupenda "Careful With That Axe, Eugene", un vero peccato. Lo spettacolo continua e tra infiniti applausi si sente arrivare da lontano la mitica goccia. La goccia che apre le porte ad "Echoes" e queste è veramente un momento unico, indimenticabile. "Echoes" così datata ma così ancora presente e viva in noi, e sulle corde vellutate di Gilmour entrano veramente "giù nel profondo dei flutti in labirinti di caverne coralline" fra raggi laser e fumi colorati. E in un'atmosfera di infinito e di pace assistiamo da un lato alla celebrazione dell'amore e dall'altro a quella ricerca interiore che accompagna il nostro cammino.

Ed infine, il bis di "One Of These Days". E' incredibile, quasi drammatico, ripetono alla perfezione ogni passo, ogni movimento, come un "playback del corpo". Tra applausi a non finire si riaccendono le luci, il sogno finisce ma non vogliamo alzarci. In fondo, il ritorno al presente non è neanche male e l'importante è andare sempre avanti (come sempre ci viene detto..) conservando ben saldamente i ricordi e, per quel che riguarda i nostri beniamini, le tracce lasciateci sono ancora ben visibili.

LORENZO DURANTE

## L'ANGOLO DEL CD-LIVE

by Edo Bertoletti

PINK FLOYD: BILLBOARD HITS U.S.A. (B-0047):

Free Four, One Of These Days, Obscured By Clouds, Money, Sheep, Shine On You Crazy Diamond, Wish You Were Here.

Questa antologia fa parte di una collana di CD dedicati a vari artisti uscita nel 1990; non so fino a che punto sia un disco ufficiale....dal momento che non è indicata chiaramente la casa discografica e la copertina è davvero povera. C'è poco da dire sui brani che sono gli stessi dei dischi ufficiali, tranne "Money" che è l'edizione corta del 45 giri e "Shine On You Crazy Diamond" di circa dieci minuti con tutta la parte cantata riunita. E' una raccolta decisamente godibile che ricorda molto "A Collection Of Great Dance Songs".

PINK FLOYD: THE EARLY SINGLES (SPA 02-CD-3321):

Arnold Layne, Candy And A Currant Bun, See Emily Play, Scream Thy Last Scream, Vegetable Man, Apples And Oranges, Paint Box, It Would Be So Nice, Julia Dream, Careful With That Axe Eugene, Point Me At The Sky.

CD non ufficiale uscito nel 1989; l'idea di riunire in un unico CD tutti i primi singoli del gruppo, compresi anche i due celebri inediti "Vegetable Man" e "Scream Thy Last Scream" (i 45 mancati!), è buona. Questo CD colma quelle carenze di brani che erano tipiche di "RELICS" e di "MASTERS OF ROCK".

PINK FLOYD: INTERVIEW PICTURE DISC (baktabak CBAX 4013):

Ovviamente, essendo un CD, è picture solo su un lato ed ha le quattro foto dei singoli Pink Floyd in versione "sbarbatelli 1967". Era già uscito su vinile, sempre picture-disc, nel 1988; l'altra splendida foto del gruppo con Barrett è la stessa usata anche per la cover del bootleg "AMSTERDAM 69". Contiene due interviste a Mason; la prima è del 1981 e la seconda del 1986, per un totale di 46 minuti. Entrambe le interviste hanno un forte rumore di fondo e la qualità audio non è delle migliori; forse sono state registrate con un semplice registratore portatile.